

- ◆ **In Germania si parla di un compromesso: la Cdu entrerebbe nel governo della Ue ma Scharping andrebbe al posto di Solana**
- ◆ **Ieri esponenti di spicco del centrodestra hanno minacciato il loro voto contrario in caso di mancato equilibrio politico**
- ◆ **Nuova brutta figura dell'esecutivo Santer Il responsabile delle telecomunicazioni entra nel colosso spagnolo «Telefonica»**

# Commissari, Prodi fa pressing su Schröder

## I due leader s'incontrano a Bonn. Kohl: stupide le pretese del Cancelliere

Un incontro informale per una decisione che può cambiare i connotati politici della Commissione europea di cui sarà presidente. Romano Prodi vola a Bonn per un faccia-a-faccia con il cancelliere tedesco Gerhard Schröder. I segnali che giungono dal «fronte tedesco» non tranquillizzano affatto il presidente designato del «governo europeo». Nel giorno della cena «ad alta tensione politica» col premier socialdemocratico, l'opposizione cristiana-democratica tedesca ribadisce infatti la sua ambizione ad indicare uno dei due commissari che spettano alla Germania. I margini di manovra sono stretti. Il cancelliere tedesco non intende cedere ai «diktat» dell'opposizione e insiste perché i due commissari siano «targati» Spd.

Il clima del colloquio è «amichevole», ma la distanza politica resta invariata. A dominare è il massimo riserbo. «Top secret» è il luogo in cui avviene la cena di lavoro, nessuna dichiarazione finale. Ciò che non resta «top secret» è il perché dell'incontro: convincere Schröder alla «mezza rinuncia». Prodi sa bene che i nuovi rapporti di forza a Strasburgo rendono necessario il sostegno del Pse. Prima di partire per Bonn, il presidente designato consegna il suo pensiero ad un comunicato diffuso a Bruxelles: «Fin dall'inizio - ribadisce - ho sottolineato il mio impegno a formare una squadra di prima classe capace di raccogliere le difficili sfide che la Commissione ha di fronte in questi tempi di grandi cambiamenti. Ho anche chiarito - aggiunge - che voglio una squadra che sia ben ponderata in termini di distribuzione delle capacità e delle esperienze dei suoi membri». Poi, il passaggio-chiave, quello che contiene il messaggio atteso dai popolari europei: una distribuzione delle capacità e delle esperienze dei membri della Commissione, spiega Prodi, va intesa «in termini di equilibrio tra donne e uomini e in termini di equilibri politici. Alcuni ulteriori sforzi sono ancora richiesti per conseguire questo equilibrio». Ed è lo «sforzo» che in una calda serata di estate

il presidente designato ha chiesto ad un recalcitrante cancelliere tedesco.

«Il tipo di sostegno che voglio dal Parlamento europeo - insiste Prodi - sarà conseguito solo con l'approvazione almeno dei due maggiori gruppi politici dell'Assemblea». Quello del Pse appare scontato. Quello del Ppe è invece legato al «lodo tedesco». In campo è sceso anche Helmut Kohl. L'ex-cancelliere tedesco definisce «stupido», una vera «scemenza», il negare all'opposizione un posto nella Commissione europea. Poche ore prima, il presidente dei deputati Cdu-Csu al Parlamento europeo, Hartmut Nassauer, aveva avvertito che ogni singolo candidato sarà valutato dall'Assemblea «anche in base alla sua appartenenza politica, oltre che alle capacità». Insomma, «primo della classe» ma di una «classe mista» politicamente. E allora si tratta di trovare una via d'uscita che non indebolisca Schröder ma che, allo stesso tempo, non mortifichi le aspettative dei popolari europei e della loro potente rappresentanza tedesca. Ed ecco il riprendere quota, secondo fonti di Bonn, di un'ipotesi già avanzata tempo fa: una possibile soluzione di compromesso che vedrebbe l'assegnazione di un commissario alla Cdu e in cambio la nomina del ministro della Difesa socialdemocratica Rudolf Scharping a segretario generale della Nato.

**UN POSTO CONTESO**  
Ma al ruolo del segretario generale puntano anche francesi e britannici

Come se non bastasse la grana tedesca, sull'accentato cammino europeo di Romano Prodi si para anche la «mina Dangemann». Si tratta dell'ultima pessima figura inannellata dalla Commissione Santer, di cui Dangemann è stato commissario all'Industria e Telecomunicazioni. Ebbene, ieri Dangemann è stato invitato dai colleghi a mettersi in aspettativa per



Il presidente della Commissione Ue Romano Prodi

non compromettere ulteriormente l'immagine già deturpata di una «Commissione degli scandali». A sollevare l'ennesimo vespaio è stato l'annuncio di Dangemann di voler trasferire le sue competenze al colosso spagnolo delle telecomunicazioni «Telefonica» in qualità di «braccio destro» del presidente, mettendo quindi a disposizione il suo mandato. Scelta tardiva, visto che - come confermato da Telefonica - i contatti con il soletto Dangemann (che in una infuoca-

ta riunione a porte chiuse della Commissione ha giurato che nell'esercizio delle sue funzioni non è mai intervenuto a favore di Telefonica) andavano ormai avanti da oltre un mese. Di nuovo si ripropone la questione esplosiva dei conflitti di interesse. «Ho deciso che non appena la nuova Commissione sarà operativa - annuncia Prodi - proporrò adozione di regole chiare e trasparenti» su questo tema.

**PRIMO PIANO**

### Al via la presidenza finlandese Protesta tedesca per la lingua

BRUXELLES Bonn boicottata i consigli ministeriali informali dell'Ue e non parteciperà all'incontro dei ministri dell'industria fissato per oggi e domani Oulu, in Finlandia. Il motivo? La scelta della presidenza di turno finlandese di non ammettere a pieno titolo il tedesco come lingua di lavoro nelle sedute. Durante i lavori i rappresentanti tedeschi potranno parlare nella propria lingua ma non gli verrà tradotto ciò che viene detto. Il dicastero del lavoro a Bonn ha comunque confermato che il ministro Walter Riester parteciperà alla riunione con i suoi colleghi a Oulu prevista per la prossima settimana con traduzione in tedesco.

Scaduto il semestre tedesco, la presidenza di turno dell'Unione Europea passa alla Finlandia, che l'assume per la prima volta dopo il suo ingresso nella Ue nel 1995. Il premier Paavo Lipponen ha esordito nel suo ruolo incontrando una delegazione di sindacalisti europei, e parlando delle riforme secondo lui necessarie, soprattutto nel settore delle pensioni, per rilanciare la crescita a lungo termine e creare così la base per nuovi inve-

**RIUNIONI BOICOTTATE**  
I tedeschi non si presenteranno alle riunioni informali per l'esclusione della loro lingua

stimenti e aumento dell'occupazione. Lipponen ha anche auspicato un maggiore coordinamento tra le economie degli Stati che hanno aderito all'euro. E la Finlandia, nel suo periodo di presidenza, sarà il primo Paese non membro del G7 a dover rappresentare in quella sede la «zona euro», di cui, unico tra i Paesi nordici, è entrata a far parte nel primo gruppo.

La difesa dell'euro, che dalla sua nascita si è svalutata di circa il 10% nei confronti del dollaro, sarà uno degli impegni cruciali della presidenza finlandese che sul piano politico dovrà gestire alcuni importanti passaggi dell'Ue. In primo luogo, l'allargamento dell'Unione. Helsinki desidera accelerare il negoziato per l'entrata dei nuovi membri, Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia,

Estonia e Cipro. Ma anche avviare colloqui con gli altri candidati che si trovano in posizione più arretrata, Lituania, Lettonia, Romania, Bulgaria, Slovacchia e Malta. Di particolare interesse sono per la Finlandia sono le repubbliche baltiche ex sovietiche, con le quali intrattiene un intenso scambio commerciale.

La sua collocazione geografica, con 1.270 chilometri di frontiera con la Russia, fanno della Finlandia anche un ideale interlocutore di Mosca che con l'Ue non ha sempre avuto un dialogo facile. E qui, Helsinki potrebbe anche sfruttare le buone relazioni con il Cremlino stabilite dal presidente Martti Ahtisaari che ha fatto con successo da mediatore per il Kosovo al fianco del russo Viktor Ceromyrdin. Anche perché la ricostruzione della Jugoslavia dopo la guerra e il patto di stabilità per i Balcani saranno tra i temi sicuramente al centro del prossimo semestre europeo.

Tra le altre questioni su cui dovranno lavorare i finlandesi, la conferenza intergovernativa per le riforme istituzionali della Ue e la creazione di «uno spazio giuridico europeo» ove possano essere armonizzate le politiche nazionali su immigrazione e asilo e sulla lotta alla criminalità organizzata.

Sotto la presidenza finlandese, poi, si insedierà, il 15 settembre, la nuova Commissione europea capeggiata da Romano Prodi.

**SEGUE DALLA PRIMA**

### BUSH JR BATTE GORE 36 MILIONI A 18

Una candidatura presidenziale americana è innanzitutto questione di soldi. Come le guerre sono questione di logistica, organizzazione, linee di rifornimento. Può anche darsi che ad un certo punto entrino in gioco fattori determinanti le grandi idee, come avvenne con l'elezione di Kennedy nel '60 e quella di Reagan nell'80. Ma il punto di partenza è la cassa, il «war chest», il tesoro di guerra. Le donazioni dicono quanta gente crede nel candidato, è pronta a investire nella corsa. Non solo individui ma interessi precostituiti, organizzazioni, settori sociali, spaccati del Paese. Può sembrare mostruoso coi metri della democrazia europea. Ma è un criterio di selezione come un altro. Più soldi arrivano più l'investimento viene considerato solido, attira nuovi contributi. Se un candidato sopravanza di molte lunghezze gli altri del suo campo a inizio corsa è segno che ci credono, che si fa strada l'idea di considerarlo come cavallo vincente, non si vuole perdere tempo su altri cavalli più incerti su cui scommettere. Chiunque si può presentare, ma il senso comune dice che se non si hanno una ventina di milioni di dollari almeno come «biglietto d'ingresso», forse è meglio lasciar perdere. Bush Junior, con l'annuncio di 36,3 milioni di dollari già raccolti a fine giugno, ha battuto ogni precedente record. In tutta la storia delle presidenziali Usa nessuno era riuscito a cumulare tanto a questo punto della campagna. Da ora in poi può anche permettersi di spendere senza limiti, perché ha già superato la somma (31 milioni) da non oltrepassare per richiedere anche un finanziamento pubblico: ne farà comodamente a meno. Anche se gran parte dei contributi (il 70%) vengono dal suo Texas. E non rappresenta affatto una garanzia di vittoria. La volta prima Dole nei primi sei mesi aveva raccolto 31 milioni. Clinton che poi vinse, malgrado fosse il presidente uscente, aveva raccolto solo 19 milioni in tutte le primarie. La strada da qui al giro di boa della nomination, tra un anno circa, è ancora lunghissima. Il giovane Bush, figlio del Bush ex presidente, dovrà ancora vedersela con la destra del suo partito, che lo considera troppo moderato e con altri avversari formidabili: il miliardario Steve Forbes, che può mettere sul piatto di suo quanto ha raccolto Bush in donazioni, la signora Dole, moglie dell'ex candidato repubblicano sconfitto Bob Dole, e soprattutto un personaggio «fuori concorso», senza un «pedigree» di famiglia o di apparato, ma popolarissimo, come il senatore John McCain. Che ha già cominciato ad attaccarlo proprio sull'apparente punto di forza: i soldi. «Così non va, rischiamo di far travolgere la nostra democrazia da una manovra per millantare influenza in cui entrano i partiti sono in combutta per vendere il Paese al miglior offerente», ha tuonato. Scontato non è ancora niente. Nemmeno che il candidato democratico sia effettivamente il vice di Clinton, Gore.

Il più temibile dei suoi concorrenti, l'ex fuoriclasse di basket della Simmenthal Bill Bradley lo tallona con una raccolta di fondi di 11 milioni di dollari, meno dei suoi 18, ma abbastanza da fargli uno sgambetto, e del tutto notevole se si tiene conto del fatto che non aveva il vantaggio di essere stato vicepresidente per due mandati di fila.

### HILLARY CON LE DONNE CONTRO LE BANCHE

Da tempo le banche americane e l'industria delle carte di credito esercitano forti pressioni sul Congresso per rendere più difficile il ricorso alla bancarotta, unica via di uscita dalla spirale dei debiti, affermando il classico principio in base al quale chi ha ricevuto dei soldi li deve restituire. Peccato che non tutti i debitori siano uguali: coloro che sono in grado di pagare, sostiene Hillary, devono pagare, ma anche le banche devono in qualche modo riconoscere una loro precisa responsabilità nel concedere dei prestiti a chi è certo non sarà in grado di ripagarli.

Se ciò vale per le banche americane che hanno lucrato sui crediti concessi ai paesi del Sud Est asiatico, perché non deve valere entro i propri confini? Così come è stata scritta, quasi sotto dettatura della potente lobby bancaria e con il consenso del partito democratico proiettato come non mai nell'attività pro-business, la nuova proposta di legge colpisce le donne e, in particolare, le madri divorziate rendendo incerta la corresponsione degli alimenti e degli assegni per i figli ai quali la legge attuale riconosce la priorità assoluta rispetto agli altri debiti.

Ora si propone di riconoscere lo stesso status alle società che emettono carte di credito e agli altri creditori. Hillary ha spiegato ai banchieri che è sacrosanto il diritto del prestatore di denaro, ma che una madre sola con figli non potrà mai vincere nella competizione per il recupero del denaro con un professionista di una grande banca. Se non c'è parità di opportunità e di condizioni, la gara non è più libera.

Le cifre sono impressionanti: l'anno scorso negli Stati Uniti sono state rilevate 1,4 milioni di dichiarazioni di bancarotta, il 39% delle quali era di donne sole, il 28% di maschi soli, il 33% di coppie. Secondo un rapporto di Consumer On Line, il peso dei debiti delle famiglie americane equivale complessivamente al 90% del loro reddito annuale disponibile (tolte le spese primarie), il doppio di 40 anni fa. Senza debiti e senza Wall Street, l'economia familiare crollerebbe. Da mesi Hillary sta lavorando a questa campagna aiutata da Edward Kennedy. Ha scritto su decine di giornali, ha scritto lettere ai congressisti, ha messo in piedi un ampio staff di esperti. Usa toni molto duri, insoliti per una campagna elettorale che si apre all'insegna della raccolta di finanziamenti.

Dalle banche e dalle società che emettono carte di credito quattro anni fa sono arrivati ai partiti 4,5 milioni di dollari di contributi, che non sono proprio noccioline e fanno gola a tutti. Ma non tutto può essere concesso, sostiene Hillary, a chi lucra su pratiche «abusive e predatorie».

SIEGMUND GINZBERG

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

## Estate 99

### PREVISIONI DI TRAFFICO autostrade

LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE	
G 1	rienti	D 1	rienti	M 1	rienti
V 2	rienti	L 2	rienti	G 2	rienti
S 3	rienti	M 3	rienti	V 3	rienti
D 4	rienti	M 4	rienti	S 4	rienti
L 5	rienti	G 5	rienti	D 5	rienti
M 6	rienti	D 6	rienti	L 6	rienti
G 7	rienti	M 7	rienti	M 7	rienti
V 8	rienti	D 8	rienti	G 8	rienti
S 9	rienti	L 9	rienti	V 9	rienti
D 10	rienti	M 10	rienti	S 10	rienti
L 11	rienti	G 11	rienti	D 11	rienti
M 12	rienti	D 12	rienti	L 12	rienti
G 13	rienti	M 13	rienti	M 13	rienti
V 14	rienti	L 14	rienti	G 14	rienti
S 15	rienti	M 15	rienti	V 15	rienti
D 16	rienti	G 16	rienti	S 16	rienti
M 17	rienti	D 17	rienti	D 17	rienti
L 18	rienti	M 18	rienti	L 18	rienti
G 19	rienti	G 19	rienti	M 19	rienti
V 20	rienti	D 20	rienti	G 20	rienti
S 21	rienti	M 21	rienti	V 21	rienti
D 22	rienti	L 22	rienti	S 22	rienti
L 23	rienti	G 23	rienti	D 23	rienti
M 24	rienti	V 24	rienti	L 24	rienti
G 25	rienti	S 25	rienti	M 25	rienti
D 26	rienti	D 26	rienti	G 26	rienti
L 27	rienti	M 27	rienti	V 27	rienti
M 28	rienti	L 28	rienti	S 28	rienti
G 29	rienti	G 29	rienti	D 29	rienti
V 30	rienti	M 30	rienti	L 30	rienti
S 31	rienti	M 31	rienti	G 31	rienti

**Traffico regolare** (G)

**Traffico intenso** (V)

**Traffico critico** (S)

**N.B.** La Società Autostrade Vi ricorda che in determinate occasioni, su alcune tratte potranno verificarsi difficoltà maggiori di quelle previste.

**Divieto di circolazione per i mezzi pesanti**

LUGLIO	AGOSTO
3 07.00-24.00	1 00.00-24.00
10 07.00-24.00	7 07.00-24.00
17 07.00-24.00	14 07.00-24.00
24 07.00-24.00	21 07.00-24.00
30 16.00-24.00	28 07.00-24.00
31 07.00-24.00	

**SETTEMBRE**

4 07.00-24.00

e tutte le domeniche dalle ore 07.00 alle ore 24.00

**Viacard**

**TELEPASS**

**TELEPASS**

Per informazioni commerciali

Numero Verde

**800 - 269.269**

**www.autostrade.it**

**autostrade**

GRUPPO IRI

